



Con l'inizio del nuovo anno sono entrati in vigore gli aumenti dei pedaggi autostradali FOTO LAPRESSE

Fornero colpisce ancora ridotta la cassa in deroga

IL DOSSIER

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Le tutele vengono ridotte a 12 settimane attraverso la creazione dei fondi di solidarietà. Ma il piano è lacunoso e le altre garanzie sono solo parole

Tutti a parlare di riforme. Di tutele universalistiche. Che vanno allargate a giovani e precari. E invece l'unica riforma fatta paradossalmente le riduce. A chi le ha ora: dai 12 mesi della cassa in deroga alle sole 13 settimane dei fondi di solidarietà. E non le allarga a nessuno.

Succede da ieri. Da quando cioè è entrata in vigore la parte della riforma Fornero che punta a sostituire la cassa integrazione in deroga con i Fondi di solidarietà. Lo strumento, ampliato e reinventato anche per le pressioni sindacali, da Tremonti nel 2008 per garantire un ammortizzatore sociale ai milioni di lavoratori non coperti dalla cassa integrazione (limitata principalmente al settore industriale e finanziata dall'aliquota contributiva di lavoratori e aziende), dal 2016 scomparirà. Il grande problema della cassa in deroga è infatti quello di essere finanziata tramite la fiscalità generale. La crisi ha portato ad un aumento costante dell'esborso per lo Stato. Con una continua rincorsa a finanziarla ogni anno. Come per il 2012, anche il 2013 serviranno oltre 3 miliardi. Le Regioni stimano infatti che manchino ancora 800 milioni rispetto ai 2,4 miliardi finora stanziati. Bene, come previsto dalla riforma Fornero, ora parte «una fase transitoria con un finanziamento pluriennale decrescente»: 1 miliardo per il 2014, 700 milioni per il 2015 ed infine 400 milioni per il 2016. Per il 2014 il governo ha già aggiunto 600 milioni, per un totale di 1,6 miliardi. In pratica la metà di quanto speso quest'anno. Per ridurre la spesa, e sotto la spinta delle denunce (anche della Cisl) di decreti concessi con troppa compiacenza da alcune Regioni, il ministero del Lavoro ha già presentato un decreto interministeriale che dà una stretta ai criteri di erogazione. Ma è difficile pensare che si riesca a dimezzare le autorizzazioni. «Anzi, in qualche caso i nuovi criteri potrebbero perfino allargare la platea di aziende interessate - fa notare Gianfranco Simoncini, assessore al Lavoro della Toscana e coordinatore dei colleghi per la conferenza Regioni - . Ma di sicuro quei soldi non

bastano». E stiamo parlando di mettere a rischio la copertura per circa 500mila lavoratori.

Il vero flop però è quello dei fondi di solidarietà. Elsa Fornero li ha promossi con l'obiettivo di «rendere più efficiente, coerente ed equo l'assetto degli ammortizzatori sociali», «in una prospettiva di universalizzazione». Ma una prima cesura c'è comunque: i fondi non riguardano le aziende sotto i 15 dipendenti (parliamo di milioni di lavoratori) che quindi continueranno a non avere alcun ammortizzatore se non l'indennità di disoccupazione (Aspi) in caso di perdita del lavoro. Alla faccia della universalità.

Il modello è quello dei fondi bilaterali già esistenti in molti comparti produttivi. La legge prevede la «costituzione per mezzo di accordi o contratti collettivi da stipularsi entro il 31 ottobre 2013». Ed «entro i 3 mesi successivi, viene istituito presso l'Inps una "gestione speciale" con «un comitato amministratore di cui faranno parte "esperti" designati dalle parti sociali costituenti». Ma se si escludono quelli necessari all'adeguamento di Fondi esistenti e quello per la sostituzione del Fondo alternativo nel settore Artigiano, che comunque è un bilaterale cosiddetto puro che riguarda solo circa 100 mila lavoratori (quelli che lavorano in aziende sopra i 15 dipendenti) su un totale di un milione, sono stati sottoscritti solo due accordi. Si

tratta del Fondo di solidarietà del Trasporto pubblico locale (in uno dei settori più disastrati, con il contratto nazionale scaduto da 6 anni, imprese e sindacati hanno trovato un accordo), mentre in extremis è arrivato anche quello del credito. C'è poi il caso degli studi professionali dove però si è deciso semplicemente di utilizzare fondi rimanenti per il sostegno al reddito.

In tutti questi casi comunque la copertura prevista è quella minima. Al massimo 13 settimane di copertura per perdita del reddito. Nient'altro delle tantissime «prestazioni aggiuntive» elencate dalla legge: allungamento della durata, formazione, incentivi all'esodo. «Sorprende che, di fronte a tanta complessità (quanti lavoratori e di quali settori sono coinvolti, quante imprese oggi non versano nulla) non sia giunta dal Ministero, solerte nel proporre i nuovi criteri restrittivi sulla Cig in deroga, alcuna indicazione operativa su come potrebbero essere istituiti i Fondi», attacca Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil. Il vero buco nero riguarda infatti quando i Fondi potranno erogare le coperture: la legge prevede che prima vengano raccolte riserve tali da coprire 8 anni di possibili coperture. E nel frattempo non si specifica se le aziende coinvolte possano ancora chiedere la Cig in deroga.

Mancano, ad oggi, dunque totalmente i comparti del commercio (nel quale è in atto un confronto sindacati-Confindustria), del turismo, della cooperazione (che ha deciso di non procedere). Per le imprese di questi settori la riforma Fornero prevedeva che un Fondo di solidarietà residuale, cui contribuiscono i datori di lavoro dei settori rimanenti. Dunque nei primi mesi dell'anno le aziende di tutti questi settori potrebbero vedersi arrivare una sorta di cartella esattoriale (l'unica cosa prevista è la divisione in terzo a carico del lavoratore, due terzi a carico dell'impresa) per finanziare il Fondo. Ora però il ministero del Lavoro ha deciso di concedere una deroga di tre mesi per trovare l'accordo negli altri settori. Una deroga che certifica l'ennesimo flop della riforma Fornero.

LA STAGIONE DEI SALDI

Città	Periodo
Milano	4 gennaio - 60 giorni
Torino	4 gennaio - 8 settimane
Genova	4 gennaio - 45 giorni
Venezia	4 gennaio - 28 febbraio
Bologna	4 gennaio - 60 giorni
Firenze	4 gennaio - 60 giorni
Ancona	4 gennaio - 1 marzo
Perugia	4 gennaio - 60 giorni
Roma	4 gennaio - 6 settimane
Napoli	2 gennaio - 60 giorni
Bari	4 gennaio - 28 febbraio
Palermo	4 gennaio - 15 marzo
Cagliari	6 dicembre 2013 - 60 giorni
Reggio Calabria	4 gennaio - 5 marzo

...
500 mila
i lavoratori che hanno usufruito della cassa in deroga nel 2013

...
12 mesi
durata massima attuale della copertura della cassa in deroga

...
13 settimane
la copertura garantita dai nuovi Fondi di solidarietà

Parte UnipolSai, nuova protagonista delle polizze

● Il 6 gennaio il debutto in Piazza Affari del titolo dopo la stipula dell'atto di fusione ● Si completerà così il difficile processo che ha dato vita al secondo gruppo assicurativo italiano dopo le Generali

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Con paragone ciclistico, la nascita di UnipolSai assomiglia ad interminabile tappone di montagna, visto che la vicenda si protrae dall'inizio del 2012 ed ha vissuto non pochi alti e bassi. Ma adesso, perché prenda ufficialmente vita quello che è il secondo gruppo assicurativo italiano (il primo nel ramo danni) manca davvero poco, l'ultimo e pianeggiante rettilineo che condurrà fino al prossimo 6 gennaio, la faticosa data della quotazione in Borsa del nuovo soggetto. È stata quindi lasciata alle spalle anche l'ultima «asperità», ovvero la stipula avvenuta il 31 dicembre dell'atto di fusione per incorporazione di Unipol Assicurazioni, Milano Assicurazioni e Premafin in Fondiaria-Sai che, per effetto della fusione,

assumerà la denominazione sociale di UnipolSai Assicurazioni.

La nota congiunta emessa dalle quattro società informa che la fusione acquisterà efficacia proprio il 6 gennaio, quando le azioni di Milano Assicurazioni e Premafin verranno revocate dalla quotazione in Piazza Affari. Ma gli effetti contabili e fiscali decorrono invece già da ieri. Conclusa la fusione, entreranno in vigore le modifiche statutarie e il capitale sociale di UnipolSai sarà pari a circa 1,977 miliardi di euro interamente sottoscritto e versato, «costituito da 2.250.906.752 azioni ordinarie, da 1.276.836 azioni di risparmio di categoria "A" e da 377.193.155 azioni di risparmio di categoria "B", tutte prive dell'indicazione del valore nominale». Ed ancora, le azioni delle società incorporate saranno annullate e concambiate con

azioni di UnipolSai, «che procederà ad assegnare tutte le azioni proprie di proprietà delle altre società mediante redistribuzione delle stesse a servizio dei concambi». Quest'ultimi sono così strutturati: 0,050 azioni ordinarie di UnipolSai per ogni azione ordinaria Premafin; 1,497 azioni ordinarie di UnipolSai per ogni azione ordinaria Unipol Assicurazioni; 0,339 azioni ordinarie di UnipolSai per ogni azione ordinaria Milano Assicurazioni.

Se Fonsai, Milano Assicurazioni e Premafin scompariranno dal listino nel giorno dell'Epifania, resterà invece in Borsa Unipol Gruppo Finanziario (Ugf), la holding che controlla il 63% di UnipolSai oltre ad una serie di altri asset. Ed il battesimo in Piazza Affari non spegnerà comunque i riflettori sul nuovo soggetto assicurativo. In pochi giorni UnipolSai dovrà infatti risolvere una questione di primaria importanza, vale a dire ottemperare all'impegno preso con l'Antitrust in cambio del via libera all'acquisizione di Fonsai. In particolare, il gruppo guidato da Carlo Cimbri è chiamato a



...
Il gruppo dovrà subito decidere sull'offerta per gli asset che l'antitrust chiede di cedere

pronunciarsi sull'offerta formulata dal gruppo belga Ageas per gli 1,7 miliardi di premi che Unipol si era appunto impegnata a vendere di fronte all'Authority. Stiamo parlando di asset come Milano Assicurazioni, Liguria Assicurazioni e Liguria Vita, marchi che non si vorrebbe svendere, ma per la cui cessione si è già arrivati ai tempi supplementari, visto che l'intesa con l'Antitrust prevedeva un regolamento della situazione entro il 2013.

Come detto, con il 6 gennaio si concluderà un processo travagliato, iniziato due anni fa con l'uscita allo scoperto di Unipol quale pretendente dei pezzi più pregiati dell'ex galassia Ligresti, prima logorata dai crescenti oneri finanziari e poi travolta dalle inchieste giudiziarie. Un biennio caratterizzato da problematiche ricapitalizzazioni delle società coinvolte e da una serie di difficili assemblee per ottenere i placet necessari all'operazione. Il tutto accolto con iniziale scetticismo dalla Borsa, che poi ha però cambiato radicalmente atteggiamento se è vero che nel 2013 Fondiaria-Sai è stato il secondo miglior titolo dell'Ftse Mib con un rialzo del 158,2%.